

TESTE INEDITE

III edizione

27-28 giugno 2019

Teatro Franco Parenti

Via Pier Lombardo 14, Milano

Terza edizione della rassegna di spettacoli originali realizzati da autori, registi e organizzatori della **Civica Scuola di Teatro Paolo Grassi** diretta da **Giampiero Solari** in collaborazione con **Teatro Franco Parenti** diretto da **Andrée Ruth Shammah**, con la collaborazione di scenografi e costumisti della **Scuola di Scenografia dell'Accademia di Belle Arti di Brera**, dei compositori della **Civica Scuola di Musica Claudio Abbado - Istituto di Ricerca Musicale**

Civica Scuola di Teatro Paolo Grassi

Direzione artistica, consulenza alla drammaturgia, progettazione e regia **Tatiana Olear**

Consulenza alla produzione e regia **Manuel Renga**

Consulenza al sound design **Hubert Westkemper**

Consulenza al light design **Daniela Bestetti**

Consulenza musicale **Andrea Mormina**

Consulenza alla comunicazione **Anna Guri, Valeriya Kilibekova, Mauro Mercatanti**

Consulenza alla direzione tecnica **Daniele Donatini**

Hanno collaborato per la Civica Scuola di Teatro Paolo Grassi
Scene **Alice Capoani, Mattia Franco, Roberto Pio Manzotti, Ryan Contratista**

Costumi **Enza Bianchini, Nunzia Lazzaro**

Luci **Paolo Latini, Simona Ornaghi**

Foto di scena **Marina Alessi**

Si ringrazia lo staff organizzativo

Scuola di Scenografia dell'Accademia di Belle Arti di Brera

Direttore **Ferruccio Bigi**

Tutor scenografi **Davide Petullà, Beatrice Laurora**

Tutor costumisti **Claudia Botta**

Civica Scuola di Musica Claudio Abbado - Istituto di Ricerca Musicale

Direttore **Andrea Melis**

Tutor compositori **Alberto Morelli, Giovanni Venosta**

Coordinatore Istituto di Ricerca Musicale **Massimo Mariani**

Per gli spazi prove si ringrazia la

Civica Scuola Interpreti e Traduttori Altiero Spinelli



III edizione

TESTE INEDITE



www.testeinedite.org



www.fondazionemilano.eu



Teste Inedite

@testeinedite

La rassegna Teste Inedite, giunta alla sua terza edizione, è un progetto della Civica Scuola di Teatro Paolo Grassi il cui scopo principale è far collaborare tra di loro giovani artisti e professionisti del teatro di varia formazione.

Assieme al Teatro Franco Parenti, all'Accademia di Belle Arti di Brera e alla Civica Scuola di Musica Claudio Abbado - quest'anno anche la Civica Scuola Interpreti e Traduttori Altiero Spinelli ci ha supportati offrendo al progetto gli spazi per le prove - promuoviamo ogni anno questa rassegna perché vogliamo far sviluppare ai nostri allievi quella "intelligenza orizzontale" di cui si parla tanto negli ultimi anni. Ogni edizione vuole essere un trampolino di lancio non per una o due persone, ma per una sostanziosa fetta della nuova generazione nella speranza che nascano sinergie artistiche e una rete di collaborazioni utili per il futuro.

Lo facciamo coinvolgendo attori professionisti perché vogliamo favorire lo scambio di esperienze e di competenze tra le generazioni diverse.

La terza edizione è composta da tre spettacoli originali, basati sui testi dei diplomandi autori della scuola: Manfredi Messana, Zeno Piovesan, Pietro Uttili. La messa in scena è curata dai registi diplomandi: Valeria Fornoni, Daniele Menghini e Margherita Scalise.

Il percorso inizia con gli autori durante il laboratorio di scrittura, dedicato all'ideazione e allo sviluppo di un testo originale. I testi che vi nascono sono molto diversi tra loro sia per le tematiche che trattano, sia per le poetiche personali coltivate dai giovani autori.

Successivamente i registi sviluppano la progettazione delle messe in scena e degli allestimenti assieme a scenografi e costumisti della Scuola di Scenografia dell'Accademia di Belle Arti di Brera, mentre le musiche originali degli spettacoli sono create dai diplomandi compositori della Scuola Civica di Musica Claudio Abbado - istituto di Ricerca Musicale.

La comunicazione e diversi aspetti organizzativi della rassegna sono curati dagli allievi organizzatori della Scuola Civica Paolo Grassi.

Gli spettacoli si avvalgono di una pluralità di linguaggi scenici e tecnologici: dal videomapping al teatro di figura, dalla spazializzazione del suono al canto dal vivo, dalla recitazione alla coreografia. Questa coniugazione di linguaggi è l'espressione di uno degli obiettivi formativi ed artistici della scuola.

Si ringrazia il Teatro Franco Parenti che conferma la disponibilità a collaborare per il sostegno dei giovani artisti.

Tatiana Olear
Direttrice artistica

Il progetto Teste Inedite per gli studenti scenografi e costumisti della Scuola di Scenografia dell'Accademia di Brera si colloca nell'ambito di quelle sperimentazioni didattiche pensate per mettere alla prova in modo concreto ed in funzione drammaturgica le idee, la creatività, le competenze.

Lungo il percorso di lavoro se lo spettacolo costituisce l'elemento finale di un confronto sulle soluzioni e la loro applicazione nella messa in scena l'approccio multidisciplinare della relazione di lavoro e la sperimentazione delle tecniche per la realizzazione delle idee costituiscono gli elementi di un imprescindibile processo.

L'articolata struttura mette in collaborazione gli studenti della Civica Scuola di Teatro Paolo Grassi ed in senso più esteso delle scuole civiche di Milano attraverso un dialogo che a riprova della complessità del mestiere vede la rappresentanza attiva delle diverse professioni del teatro. È un'occasione imperdibile per avvicinare lo studente alla professione.

Davide Petullà
Coordinamento Biennio Specialistico
Scuola di Scenografia Accademia di Brera



con il contributo di:



in collaborazione con:



ALL NIGHT LONG

di **Pietro Utili**

regia **Daniele Menghini**

con **Annina Pedrini, Matteo Principi, Michele Costabile**

con la partecipazione in video di **Athos Mion**

scene **Arianna Mattietti, Tullia Ruggeri**

costumi **Paola Mammolini**

trucco **Giulia Carolina De Cesare**

musiche composte ed elaborate da **Cristian Labelli, Davide Bertolotti,**

Giorgio Labagnara

consulenza video **Fabio Brusadin, Manuel Renga**

organizzazione e promozione **Federica Cincotti, Giorgia Cacciabue,**

Sara Giorla

grafica **Rebecca Coltorti**

Liberamente ispirato da una storia vera, All night long racconta della notte in cui Ferdinando, un ragazzo di vent'anni, attua il piano per uccidere la propria terribile madre, Lucrezia, una cantante lirica che ha perso la voce. Ad aiutarlo è Maicol, il suo unico amico, al quale ha promesso una grossa somma di denaro.

Il luogo del delitto è la casa della donna e del ragazzo, una villetta ai margini di un isolato paese di campagna, all'interno di una comunità dove regnano la paura e la sfiducia, alimentate dalla minaccia di un assassino straniero ancora a piede libero.

Questi personaggi abitano un mondo duro, crudele, distorto da farmaci, droghe e ossessioni, dove non c'è spazio per nessuna forma d'amore. Ferdinando è convinto di aver pianificato il delitto alla perfezione. Se si fa come dice lui, tutto andrà bene. Ma ovviamente qualcosa va storto, e questa notte diventa molto più rivelante del previsto. Ferdinando e Maicol si scontrano per la prima volta con il mondo e la sua complessità, con la dura realtà che, purtroppo, le cose non vanno sempre come le avevamo pensate, e che i primi a tradirci siamo soprattutto noi stessi.

Pietro Utili

Daniele Menghini

Il salotto, che da sempre è stato il tempio del dramma borghese – in cui il tragico diventa domestico e agli “eroi” non resta che parlare delle proprie gesta, evocandole – diventa un campo di battaglia dove non è più permesso parlare.

Si deve agire, spietatamente, per distruggere e annientare. Una madre tormentata dai fantasmi delle eroine mozartiane mai interpretate da una parte e due ragazzi annebbiati dai fumi allucinatori dell'hardcore dall'altra, costretti ad un duello che, sotto lo sguardo vigile di un corrucciato Wolfgang Amadeus Mozart ritratto sopra il pianoforte, si fa scontro generazionale per poi esplodere in un vero e proprio conflitto culturale.

Un microcosmo salottiero visto attraverso gli occhi allucinati di questi tre “mostri” domestici che fanno del tinello borghese un teatro distorto e perverso, in bilico tra realismo e grottesco, in cui prendono vita i loro spettri più reconditi. Verità mai dette, aspettative disattese, speranze svanite, in un turbinio casalingo in cui il borghese incontra il pulp, uno scontro di immaginari che trova nella musica la sua espressione più autentica: Mozart da una parte e la Techno dall'altra, due universi culturali a confronto che diventano allegoria di un conflitto familiare spietato tra una madre e un figlio che devono scegliere se amarsi o annientarsi.

Daniele Menghini

SQUAME D'AMORE

di **Manfredi Messana**

regia **Margherita Scalise**

con **Marianna Folli, Enrico Pittaluga, Walter Rizzuto**

scene **Valeria Perrone, Margherita Piazza**

costumi **Mara Pieri**

assistente ai costumi **Sohere Caserini**

marionette **Martina Mirante**

movimenti coreografici **Pablo Ezequiel Rizzo**

musiche originali **Bruno Bassi, Edoardo Bonavires, Roberto d'Alessandro,**

Filippo Ferrari, Marta Zibani

consulenza video **Fabio Brusadin**

organizzazione e promozione **Alice Berretta, Silvia Milani, Luca Napoli**

Manfredi Messana

Squame d'amore è un testo che parla del grande amore. Un amore in cui la solita patina sdolcinata che avvolge la relazione di coppia, lascia posto ad una realtà ben più sporca e spigolosa, che spesso si tende a nascondere quando si racconta la propria esperienza amorosa a qualcun altro. Il grande amore può davvero essere fatto solo di tenere carezze e baci mozzafiato? In realtà, questa non è una sola storia, forse sono più storie. Questo è un testo formato da un insieme di “squame”, o “frammenti”, ognuno con la propria natura e la propria autonomia: ci sono delle vicende di innamorati di età diverse, riproduzioni di ricerche sul web e immagini visionarie. Questi frammenti vanno spesso in contraddizione l'uno con l'altro. Di squama in squama, Lui, Lei e il Pesce subiscono delle trasformazioni che spingono a chiedersi se i personaggi siano sempre gli stessi per tutto il testo, o se invece cambino di volta in volta, mantenendo solo la propria intestazione sulla pagina. Quello che è certo è che tutte le squame offrono un punto di vista sull'amore. Musicalmente, ci si potrebbe riferire a delle variazioni sul tema. In questo senso, Squame d'amore può essere letto anche con dei criteri musicali, con la presenza di alcuni “motivi” che ritornano nella successione dei frammenti. Nella sua fruizione, il testo potrebbe anche essere associato ad un'esperienza nel web, in cui spesso ci si ritrova immersi in contenuti molto diversi che hanno in comune solo le parole chiave inserite nella barra del motore di ricerca.

Manfredi Messana

Margherita Scalise

Amore: che parola strapazzata. La relazione di coppia: che tema banale. Ma ogni volta che ci ritroviamo in una storia d'amore non sappiamo come gestirla. Questo non è un manuale per imparare ad amare, ma è una ricerca in tanti versi della forma che l'amore assume quando incontriamo qualcuno. L'amore è fluido, passa da una coppia all'altra, è presente nelle forme meno immaginabili: nel litigio, nella scelta di vivere per sempre insieme, persino nel lasciarsi. Come raccontare l'amore? Il testo offre il fianco ad un uso eclettico dei linguaggi scenici con i quali provare a dare una o più risposte a questa domanda. Il pesce, simbolo del Grande Amore, cerca di capirlo da osservatore esterno quale è, usando dei feticci-archetipi; la danza ci aiuta a esplorare l'incomprensibilità dell'amore, la mutevolezza dei ruoli dei performer la sua imponderabilità. Lasciamo che l'irrazionalità sia un punto di forza, arrendiamoci alla forza amorfa e incontrollabile dell'amore.

Margherita Scalise

LA BORA SUFIA

di **Zeno Piovesan**

regia **Valeria Fornoni**

con **Eleonora Fuser, Maurizio Zacchigna, Valentina Spaletta Tavella**

scene **Maddalena Rosa, Carlotta Tornaghi**

costumi **Valeria Bergamaschi**

musiche originali **Maurizio Berta, Ilaria Lemmo**

organizzazione e promozione **Chiara Carrera, Alice Miscali**

grafica **Alessandro Brigliano**

Zeno Piovesan

Valeria Fornoni

In un piccolo porto sul golfo di Trieste, lontano dal frenetico mondo globalizzato, il pescatore Dolfi e la barista Piera, dopo una forte mareggiata, assistono all'improvvisa comparsa di una strana fanciulla di nome Ptelea. Ptelea, che nel corso della storia si rivela come una creatura multiforme, conduce i due abitanti del porticciolo in inspiegabili avvenimenti, facendo innamorare il pescatore e procurandosi l'astio di Piera. Inoltre, su quell'angolo di paradiso, grava la minaccia di una società di stabilimenti balneari, che intende trasformare quel luogo, tanto caro a Dolfi e a Piera, in un residence per turisti.

La Bora Sufia cerca di riflettere sull'identità e sull'unicità dei luoghi e sui processi di trasformazione a cui sono sottoposti nel corso del tempo, con particolare attenzione al rapporto che intercorre tra l'uomo e la natura. Infatti il porticciolo è un luogo specifico con caratteristiche fisiche e geografiche singolari, che favoriscono incontri e relazioni altrettanto particolari. Piera e Dolfi, consapevoli del valore di questo luogo, cercano a modo loro di difenderlo dal progetto della società balneare, che lo vorrebbe mutare in un “non-luogo” attraverso edifici standardizzati. Questa riflessione è inserita in una narrazione più ampia, che si sviluppa attraverso elementi immaginifici e surreali. La parola, che spazia dal dialetto triestino al greco e latino artificiosi e a termini inglesi, tenta di evocare ambienti e situazioni che oscillino al contempo su piani di realtà realistici e fantastici.

Zeno Piovesan

Valeria Fornoni

Uno spazio astratto. Un unico elemento in scena, una rete, simbolo del Piccolo Porto. La chiave di lettura del testo ha voluto ricreare l'atmosfera del Piccolo Porto, per far sì che il pubblico possa immergersi nell'esperienza percettiva del luogo, attraverso un gioco di linguaggi scenici accompagnati da suoni e luci. Il suono della scena è stato creato a partire dai rumori registrati al Piccolo Porto e poi in un secondo momento rielaborati dai compositori in funzione drammaturgica.

La regia ha voluto studiare e trattare il testo come una partitura musicale dove i pensieri e dialoghi - innescandosi l'uno con l'altro - costituiscono i differenti colori di un passatempo antico e nuovo, quello della creazione di realtà parallele attraverso l'invenzione di storie. I temi sono quindi il cambiamento, l'avanzare del nuovo sul vecchio e la paura di ciò che può trasformare la nostra identità e quella del luogo in cui abitiamo.

Ma cos'è l'identità di un luogo? Esiste davvero o è solo una questione di punti di vista? Perché si ha paura e nello stesso tempo ci si innamora di chi può cambiarci? Cosa succede quando l'immaginazione prende il sopravvento e diventa il nostro piano di realtà? E il linguaggio può essere un detonatore di realtà nuove? Domande come queste hanno guidato il percorso e attraversato l'intera messa in scena.

Valeria Fornoni